

“Stranieri nel mercato del lavoro. Pubblicato il XVI Rapporto Annuale 2026

Nati all'estero sempre più indispensabili al mercato del lavoro italiano



(di Beppe Casucci) Roma, luglio 2026 - Il **XVI Rapporto Annuale "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia"**, realizzato dal Ministero del Lavoro con il contributo di INPS, INAIL, ISTAT, OCSE, Unioncamere, Banca Mondiale e Sviluppo Lavoro Italia, conferma un dato ormai strutturale: senza il contributo dei lavoratori stranieri il mercato del lavoro italiano crescerebbe molto meno e avrebbe ancora maggiori difficoltà a soddisfare i fabbisogni delle imprese.

Popolazione straniera in crescita mentre diminuiscono gli italiani - Al 1° gennaio 2026 gli stranieri residenti in Italia sono 5,6 milioni, pari al 9,4% della popolazione, con un aumento di 188 mila persone (+3,5%) rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo, invece, la popolazione italiana diminuisce di 189 mila unità. Il dato assume un significato ancora più evidente se osservato nel medio periodo: dal 2014 gli stranieri sono aumentati del 16,1%, mentre gli italiani sono diminuiti di oltre 2,2 milioni di persone. Una dinamica che contribuisce ad attenuare gli effetti dell'invecchiamento demografico e del calo della natalità.

Cresce l'occupazione grazie soprattutto ai lavoratori stranieri - Nel 2025 gli occupati in Italia superano i **24 milioni**, dei quali oltre **2,6 milioni sono stranieri**, pari al **10,7% del totale**. L'incremento complessivo dell'occupazione (+185 mila persone) è stato trainato proprio dalla componente immigrata: +3,6% tra i lavoratori non comunitari; +1,2% tra i cittadini comunitari; +0,5% tra gli italiani. Anche la disoccupazione continua a diminuire, pur restando più elevata tra gli stranieri rispetto ai cittadini italiani. Rimane inoltre molto marcato il divario occupazionale tra uomini e donne non comunitarie: lavora il **76% degli uomini**, ma soltanto il **45,7% delle donne**, mentre il

tasso di inattività femminile raggiunge il **48,3%**.

I settori che dipendono maggiormente dal lavoro immigrato - La presenza dei lavoratori stranieri è ormai decisiva in numerosi comparti produttivi. L'incidenza maggiore si registra nei: servizi collettivi e personali (29,8%); agricoltura (21,5%); alberghi e ristorazione (19,2%); costruzioni (17,9%). Anche le nuove assunzioni confermano questa tendenza. Nel 2025 sono stati attivati 2,75 milioni di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri, pari a circa un quinto di tutte le attivazioni registrate nel Paese. Quasi tre quarti dei contratti rimangono tuttavia a tempo determinato, evidenziando una persistente maggiore precarietà occupazionale rispetto ai lavoratori italiani.

Le imprese cercano sempre più lavoratori stranieri - Uno dei dati più significativi riguarda il fabbisogno espresso dalle imprese. Nel 2025 sono state programmate oltre 1,359 milioni di assunzioni destinate a lavoratori stranieri, il valore più alto mai registrato, pari al 23,4% di tutte le entrate previste. Un elemento

particolarmente rilevante è che il 90% di queste assunzioni riguarda persone già residenti in Italia, mentre soltanto 143 mila lavoratori dovrebbero essere reclutati direttamente all'estero. Il dato evidenzia come il sistema produttivo utilizzi prevalentemente il patrimonio di lavoratori stranieri già presenti nel Paese e segnala, al tempo stesso, la crescente difficoltà delle imprese nel reperire manodopera: oltre la metà delle ricerche di personale straniero (53,7%) risulta infatti di difficile copertura.

Permessi di soggiorno: prevalgono famiglia e protezione - Nel 2024 sono stati rilasciati 290 mila nuovi permessi di soggiorno a cittadini non comunitari, in diminuzione del 12,3% rispetto all'anno precedente. La distribuzione delle motivazioni evidenzia che: il 36,1% riguarda ricongiungimenti familiari; il 35,9% protezione internazionale e asilo; soltanto il 13,9% è rilasciato per motivi di lavoro; il 6,9% per studio. Questo conferma come gli ingressi per lavoro rappresentino ancora una quota relativamente contenuta rispetto all'insieme dei nuovi permessi.

Imprenditoria immigrata in crescita - Continua anche il contributo degli stranieri come imprenditori. Le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari sono 389.472, pari al 13,4% del totale nazionale, concentrate soprattutto nel commercio e nelle costruzioni. Nel solo ultimo anno si registrano oltre 54 mila nuove iscrizioni, a fronte di circa 30 mila cessazioni, con un saldo positivo di quasi 24 mila imprese.

Più infortuni, ma anche maggiore esposizione ai lavori più rischiosi - Il rapporto richiama l'attenzione anche sulla sicurezza. Nel 2025 i lavoratori stranieri hanno presentato circa 123 mila denunce di infortunio, pari al 24% del totale nazionale. Le denunce di infortunio mortale sono state 251, corrispondenti al 23,1% del totale. I settori più colpiti restano: manifatturiero; costruzioni; trasporto e logistica; servizi alle imprese; sanità. Parallelamente crescono anche le denunce di malattie professionali (+18,6%), soprattutto per patologie muscolo-scheletriche.

Una fotografia che impone una riflessione

Il XVI Rapporto conferma che il lavoro immigrato costituisce ormai una componente strutturale dell'economia italiana. La crescita dell'occupazione, il fabbisogno espresso dalle imprese e l'evoluzione demografica mostrano come i lavoratori stranieri siano indispensabili per sostenere interi comparti produttivi e contribuire al ricambio di una popolazione sempre più anziana. Allo stesso tempo, il rapporto mette in luce alcune criticità ancora aperte: la forte concentrazione nei lavori meno qualificati, l'elevata precarietà contrattuale, il persistente divario occupazionale delle donne non comunitarie, le difficoltà di reperimento della manodopera e la limitata incidenza degli ingressi per lavoro rispetto alle esigenze del sistema produttivo. Sono elementi che suggeriscono la necessità di rafforzare le politiche di integrazione, di valorizzazione delle competenze e di programmazione dell'immigrazione economica, affinché il contributo dei lavoratori stranieri possa essere pienamente valorizzato nell'interesse dello sviluppo del Paese.

Scarica il

[Rapporto integrale](#)

[Sintesi del rapporto](#)

[Infografiche](#)